Martedì 4 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 291
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50,00 — Semestre „ 25,00 — Trimestre Lire 13,00 — Mese „ 4,50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0,40 — Pagina di testo L. 0,50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

LETTERE AFRICANE

Le Città morte

La strada che da El Merg porta a Cirene corre attraverso il Gebel Achdar o Montagna Verde, per vallate silenziose e ridenti, ove si svolge in profonda pace la vita dei pastori. La fiancheggiano le tombe profanate dei popoli scomparsi e le «pietre fitte», alte contro il cielo, e che nessuno sa dire a cosa serviranno mai. Forse resti di antiche abitazioni, forse sch-letri di frantoi o di templi abbattuti.

Un biancor di sassi disseminati fra i lentischi, segni di gradini e di scalee, basamenti e capitelli affioranti come ossa di morti dalla terra rossa. Una grande radura cerchiata di marmi spezzati dalle radici dei cipressi. Una tomba bella e sola come un'ara nel centro. Ombre verdi. Diffusa malinconia di cimitero.

***

Passa il 15. battaglione d'Eritrea. Gagliardetti dorati in testa. Uomini alti sottili e forti come canne. Visi intelligenti e bruni sotto i tarbusch di fiamma. Denti bianchissimi e barbette caprine, volti di Assiri usciti dalle pietre dell'antichità. Vanno molleggiando sulle gambe magre, col fucile in ispalla, le scimitarre infilate nelle fascie gialle che cingon loro i fianchi; uno porta il berretto d'un ufficiale in cima all'alto tarbusch e uno porta bei gambali gialli ma va scalzo; tipi originali, felici di possedere un fucile e un bricco per il the. Passano i buluc-basci sui muletti, alteri come Ras, figli di guerrieri, fieri dei galloni fiammanti che portan sulle spalle, buoni a servire, feroci a combattere. Croci d'argento al collo, nastrini azzurri sul petto. Gente che non dà quartiere. Magnifiche truppe d'Eritrea. (1).

***

El Beiada.

L'uomo che ci guida indica un punto sulla strada e racconta: «Qui or fà un anno venne assalito il postale. E furono uccisi i carabinieri di scorta».

Semente di sangue su tutte le strade!

***

Scendiamo nelle strette dell'Uadi el Kuf. Il paesaggio diviene orrido, la vegetazione lussureggiante. Seguiamo il letto asciutto dell'uadi che serpeggia fra due pareti altissime di roccia nuda. L'azzurro è ridotto ad una striscia sottile sopra il nostro capo. S'alzano in un disperato tentativo verso il cielo i tronchi dritti come lancie degli alberi secolari. Dai bordi della forra larghe striscie brune e nere segnano le colate della fanghiglia. S'aprono immense occhiaie vuote nel calcare grigio. Nascondigli che paiono irraggiungibili e che talvolta sono abitati da gente che nessuno conosce; forse banditi, forse pellegrini, poichè vi son segni dell'opera dell'uomo, lassù, ove una muraglia chiude in parte una bocca spaventosa e dove s'attarda un filo di fumo.

La strada dell'Uadi el Kuf è una delle più belle della Cirenaica. Lo spettacolo è grandioso e il pensiero corre on nostalgia alle Dolomiti lontane. Una costruzione colossale si protende contro la strada che viene da El Garib, fantastico castello di roccia ch. apre le sue occhiaie vuote sull'abisso ove l'uomo s'addentra.

Sibila il vento contro le nude pareti della gola. Qui la notte deve essere meravigliosa. (2)

***

Una grande pietraia. Tombe all'ombra dei cipressi: Messa. La città morta scompare.

Presso la zauia bianca sta il marabutto di Sidi Rara, candido all'ombra dei cipressi. E' il più antico e il più venerato santuario di tutta la Cirenaica. Sotto le sue mure accanitamente combatterono contro di noi i beduini ribelli e fu distrutto dal cannone. I soldati lo ricostruirono e ritornò sotto i cipressi annosi la pace ed il silenzio. Una lapide bilingue ricorda.

Poco lungi è la zauia (Zauia El Beda) fondata dal Gran Senusso nel 1840, che fu per lungo tempo sede degli ichuan prima della fuga a Kufra.

Gli ascari della scorta si tolgon le scarpe ed entrano a baciare le tombe dei santi. Si vede l'obolo del viandante sulla pietra nuda. Non c'è nessuno. Chi verrà a raccogliere l'umile offerta?

Mi ringraziano di aver offerto loro di compiere il rito del pellegrino.

***

Cirene, città dalle mille tombe bianche, terra di morti, impronta meravigliosa dell'Ellade che i secoli non seppero cancellare.

Press oal mare, nell'Africa sitibonda, una gemma sorgeva marmorea e splendente e per il mondo correva la fama della sua ricchezza; si specchiavano nell'onde le colonne d'alabastro ed i propilei sanguigni si drizzavano nel cielo i templi e le torri ove fioriva la scuola di Cirene.

Il tempo dello splendore è morto. Mormor. ancora la fonte d'Apollo la canzone dei secoli fra le colonne spezzate e le pietre cadute della Agora. Era sepolto qui sotto il corpo bianco della Venere di Cirene, che i soldati zappatori trassero dal fango con mano leggera e con cuore che tremava, tanto era bella.

Sono salito al tempio di Giove, ho tanto camminato giù per l'Uadi ben Gadir nella necropoli immensa fra tombe violate, spezzate coi picco.e, mezze sommerse, velate in parte dai cespugli, ricamate di verde, abbandonate in un silenzio che solo rompe il gorgogl'o lieve delel acque per rivi serpeggianti fra sassi e sepolcreti. Qui presso riposa un morto recente; l'esploratore americano Decoup che fu ucciso dai beduini nel 1911. Giù per l'uadi e lungo i fianchi e sulla cima e oltre s'insegue la teoria bianca delle tombe. E nella pietra viva a gradini enormi sono scavati cunicoli e caverne e portali, si profilano colonne ed architravi e s'inseguono le metope e i triglifi. Tombe di ricchi, tombe di principi e di eroi, oggi tombe di vivi, ricovero strano e prediletto dai beduini. Non chiedono l'affitto, i morti spodestati; ove stavano in pace le ossa degli antichi, arde oggi il fuoco dei pastori; dove s'entrava per non più veder le stelle, oggi s'affacciano i volti bruni delle donne arabe e sul limitare giocano con le capre i figli dei trogloditi. Il fumo dei fuochi esce dalle tombe dei viventi ed annerisce i fregi che si rincorrono sulla pietra. Forse un pastore ha spodestato un re; forse un capraio riposa nella fossa ove dormiva il sonno senza risveglio un principe Battiade.

A che pensi, anima randagia? — Perchè soffri?

La vita rifiorisce fra i sepolcri; il sorriso di Mirian m'attira presso il sepolcro del re morto. Pallida e bella mi fa segno con la mano piccola pr. so la bocca. «Enti semira»: Sei bella. — Si appoggia sorridendo all'ingresso della «sua» tomba e avvicina alle labbra la sigaretta che le ho dato.

In un sarcofago spezzato ho trovato l'arcione d'una sella. Mi risovviene di una tomba beduina sulla quale era posata una staffa d'argento.

Ho camminato ancora, risalendo l'erta faticosa; poi mi son rivolto a cercare la piccola selvaggia. Era ancora là appoggiata alla sua tomba. Mi ha fatto un cenno di saluto, con la mano.

***

A cavallo sulla strada di Saf-Saf. Terre desolate. E pietre e tombe ancora. Cirri bianchi fuggenti nel cielo immenso. A tratti si rivela la grande strada degli antichi, enormi pilastri di pietra e cunicoli.

I secoli passarono consumando il sasso. Corre sul fianco la grandiosa cist rna che raccoglieva le acque e le convogliava a Cirene.

Mi soffermo presso la ridotta diroccata dei salici. Leggo sulla muraglia cadente: «Le armi hanno sopito il solco, gli aratri lo ridestino» — e ancora: «Colonia Agricola Piemonte — 40. Fanteria».

Tutto è deserto intorno. Qui morirono, sorpresi dai ribelli, in una notte di orrore, i soldati del genio.

***

Sulla via del ritorno.

La città dei morti scompare. Le brume dell'alb velano le mille tombe e tenui vapori si levano verso il cielo che appena s'imbianca.

Addio città di tristezza e di silenzio. Anche una tomba può dare asilo, ma v'è gente nel mondo condannata a camminare.

Cirene, ottobre 1923.

Walframo di Spilimbergo

(1) Gli ascari eritrei portano il tarbusch rosso e la fascia coi colori del battaglione. Gli ascari libici invece portano la taghia, berretto caratteristico dei L.bi e la fascia. Vestono tutti di bianco. I Libici portano in parata la farmula, specie di bolero, dei colori del battaglione con alamari. Gli zaptiè, carabinieri, bellissimi, vestono di stoffa verde-oliva con alamari d'argento, cordoni rossi e fascia fiammante. I savari, cavalleggeri, hanno la fascia di un colore solo e la taghia. I meharisti portano il turbante.

(2) L'Uadi el Kuf o fiume delle grotte nasce alla «madre dei piccoli stagni» (Uadi Um Breicat), prende il nome di Uadi dei ladroni (U. Surrak), poi di Uadi delle grotte ed infine di Uadi Gergerumma. E' lungo complessivamente 65 chilometri; non ha acque che all'epoca delle pogg.e.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'assemblea del Fascio

Domenica sera fu tenuta l'assemblea ordinaria annuale del nostro Fascio. Numerosissima. Il Segretario politico geom. Enrico Fancello diede il resoconto di quanto il Fascio Sanvitese fece dal suo inizio ad oggi, nei suoi tre periodi: di preparazione e cordinazione dei migliori elementi del paese; di affermazione del partito; di ricostruzione. Lunga e scabrosa fu la strada percorsa; la vittoria finale arrise alle forze sane del paese, che vollero riunirsi in un'ottima intesa per far giungere S. Vito a quel punto degno di considerazione e di importanza che raggiunge solo per opera e merito del Fascismo.

Finisce auspicando al bene della nostra città, dell'Italia. Raccomanda disciplina ubbidienza al Duce, supremo reggitore delle sorti della grande Patria Italiana e rivolge il pensiero commosso alle vittime generose che nelle due guerre di redenzione per il fronte esterno ed interno fecero salva la Patria (Applausi fragorosi).

A nome dei Sindaci, il dott Gino Beggiato riferisce sulla relazione finanziaria che viene approvata ad unanimità.

Per acclamazione fu rieletto il Direttorio uscente; il solo sig. Negroni che lascia S. Vito per ragioni professionali, fu sostituito col signor Giuseppe Vivalda. La seduta si sciolse al canto di «Giovinezza».

PAVIA DI UDINE

Il nuovo Direttorio

Oggi, domenica, alle 9, si riunì nella sede di Lauzacco l'assemblea del Fascio per procedere alla nomina del nuovo direttorio. Il co. Lovaria, segretario politico, fece la relazione finanziaria e politica, quindi si procedette alla nomina delle cariche.

Il nuovo direttorio risultò così composto:

Sandrini Enrico, Brida cav. Tita, Agricola co Giulio, Di Lena Enrico, Salvadori Ulisse, Patroncini Antonio, Zamò Giovanni.

Ad unanimità fu eletto segretario politico il signor Enrico Sandrini, e a segretario amministrativo il signor Enrico Di Lena.

Con ciò l'assemblea ebbe termine.

NIMIS

Le elezioni

Nella votazione di dom.nica per la nomina dei consiglieri comunali, riuscì la lista concordata fra combatt. e fascisti. Votarono complessivamente 928 elettori sopra 1350 iscritti: quasi il 7 per cento.

FAGAGNA

Espo izione di lavori

La Mostra dei lavori eseguiti dai nostri giovani della Scuola di Disegno nell'anno decorso, è ottimamente riuscita. Ricchissimo per numero e con molti lavori lodevoli, essa dimostra l'utilità della Scuola, per l'istruzione ed educazione della classe operaia.

La premiazione degli allievi i è svolta domenica passata.

Trattenimenti

I giovani del locale «Circolo cattolico» e i ragazzi cantori ripeterono Domenica «Il servo fedele» e la comicissima «Scuola d'un villaggio» ammirati e applauditissimi. Ora si preparano per il carnevale. Bravi!

Be eficenza

La Presidenza della Cucina Popolare si sente il dovere di ringraziare sentitamente il Commissario Prefettizio sig. Remigio Spizzo che ha elargito lire duecento a favore dei poveri.

TRICESIMO

BENEFICENZA. — Pervennero a questa Società Operaia Pro Fondo inabili, le seguenti offerte in morte del maestro Angelo Mansutti: il di lui fratello Antonio elargì lire 100, Steccati Giuseppe 10, Greatti Francesco 5.

CIVIDALE

Per onorare Mario Muner

La sottoscrizione fra amici del defunto Mario Muner per una corona di fiori, ha dato un civanzo di lire 210 che venne versato al fondo Pro Infanzia della Soc. Operaia. Sottoscrissero con lire 20 Battog'etti Angelo; con lire 10 ognuno: Stringher Marco, Zanuttini Ettore, Sabottig Giov., Gregoratti Ezzelino, D'Orlandi Geminiano, Bier Pietro, Ermacora Flaminio, Bellina Dino, Morandini Pio, Morandini Leo, Cozzarolo rag. Ant., Treleani Pio, Febris dott. Franc., Albini nob. Angelo, Medves Amedeo, D'Orlandi Orazio, Podrecca Ant., Persoglia Giorgio, Domenis Cirillo, Felettig Pio, Piani Pio, Venuti Luigi, Rosso Romeo, D'Orlandi Nicolò, Passon Ignazio, Dominissini Franc., Mazzolini Lino, Bacchetti Venusto, Botussi Leopoldo, Zanetti G. B., Zorzini Eugenio.

VERZEGNIS

La morte di un pio sacerdote

A 91 anni è mancato ai vivi don Valentino Schiaulini che, dopo essere stato per molti anni cappellano a Pesariis e poi pievano a Dogna, si era ritirato a riposo.

Domani, in forma solenne, seguiranno le onoranze funebri.

RONCHIS DI LATISANA

Nobile gesto

La famiglia Odorico (Duri) ha versato lire mille al Patronato Scolastico. E' un gesto generoso che merita il plauso di quanti intendono l'utilità di della beneficenza.

MARTIGNACCO

Sezione Combattenti

In una assemblea, riuscita numerosissima, i soci procedettero alla nomina del nuovo Consiglio, avendo il precedente già compiuto il suo turno; e il Consiglio procedette poi nel proprio seno, alla nomina del presidente, eleggendo il sig. Alfredo Lizzi, del vice-presidente sig. Guglielmo Rocco decorato di medaglia d'argento al valore, e del segretario sig. Arturo Batello. Il nuovo Consiglio ha poi diramato in questi giorni una circolare ai soci per ricordar loro: che primo dovere dei soci è la disciplina — prima forza dell'Associazione; che gli scopi di questa sono: il culto della Patria — la difesa dei valori morali della Nazione — la glorificazione dei Caduti in guerra e la perpetuazione della loro memoria — la conservazione dei vincoli di fraternità fra combattenti — ogni forma di assistenza che possa aiutare i combattenti a superare le difficoltà della vita.

La circolare soggiunge:

«L'Associazione appoggia, ed i soci devono appoggiare il Governo Nazionale, il quale, oltre alla rinascita della Nazione, ha provveduto alla valorizzazione della vittoria e del sacrificio dei Caduti e dei superstiti della guerra, In Italia ed all'Estero».

Ricorda poi gli altri doveri dei soci: doveri, per così dire, pratici, quali il pagare le quote, portare il distintivo, ecc.

***

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente, a nome di queste Madri e Vedove di guerra, che me ne diedero incarico, i preposti a questa Sezione Combattenti passati ed attuali, per le prestazioni continue, che si rinnovano sempre con lo stesso, spontaneo entusiasmo, a favore loro e per gli orfani. I nostri combattenti danno anche in ciò prova di cameratismo fraterno verso i compagni d'arme, gloriosamente sacrificatisi per la Patria.

Da GRADO

La prima seduta del consiglio comunale

Con particolare solennità e tra il più vivo interessamento di tutta la cittad.nanza si svolse a Grado la seduta d'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

La parte dell'aula destinata al pubblico era gremita di cittadini parecchi dei quali, per vedere furono costretti dalla ressa a salire sui davanzali delle finestre. Malgrado la pioggia insistente altro pubblico rimase in paziente attesa sulla via e nel cortiletto antistante alla sede municipale.

Allorchè il commissario prefettizio, avv. Mario Bocmi, apre la sednta, sono presenti tutti i 20 consiglieri. Funge da segretario il sig. Giovanni Grigolon vice-segretario.

Il Commissario prefettizio legge una lunga e diffusa relazione della sua gestione, che riuscì non soltanto un efficace riassunto degli atti amministrativi del Commissario stesso, ma anche una chiara esposizione dei problemi che si impongono allo studio della nuova amministrazione. Dopo, egli dichiara in nome del Re insediato il Consiglio comunale di Grado, cede la presidenza della seduta al consigliere anziano Corbatto Giovanni fu Giacomo, popolare, mentre nel cortiletto del Municipio la banda cittad.na suona la Marcia Reale. Tutti sono in piedi ed i consiglieri ed il pubblico applaudono vivamente.

Il consigliere Corbatto, assumendo la presidenza provvisoria, a nome dei colleghi e di tutti i cittadini rivolge al Commissario prefettizio sentite parole d ringraziamento per l'opera da lui svolta durante i 9 mesi della sua straordinaria amministrazione. Chiede quindi la parola il cons. Viezzoli, repubblicano il quale, a nome dei colleghi di sua parte, vuole porgere al commissario un particolare ringraziamento.

Si pocede quindi all'elezione del Sindaco Quindici schede recano il nome del cons. Marchesini - Piemontese dott. Antonio, due quelle del cons. Gimona Giacomo, una quello del cons. Marocco Matteo, due sono bianche. Quando il consigliere Corbatto proclama eletto a Sindaco il dott. Marchesini-Piemontese fascista, i consiglieri di questa parte e quelli popolari si alzano applaudendo. All'applauso partecipa con grande calore ed a lungo anche il pubblico.

Il Sindaco prende quindi la parola per ringraziare i colleghi dell'onore fattogli e della fiducia in lui riposta ed i cittadini del consentimento dimostrato alla sua elezione a Sindaco; e rinnova con brevi parole ed in forma di solenne promessa i propositi di concordia e di lavoro intesa al risanamento finanziario ed allo sviluppo della città.

Si svolgono quindi le elezioni degli assessori con i seguenti risultati: Assessori: Marocco Matteo, fascista, Raugna Francesco, popolare, Gimona Giacomo, popolare e Traverso Giacomo fascista; assessori supplenti: Verginella Giovanni, fascista e Cicogna Isidoro popolare.

Il consigliere Corbatto pronuncia un breve discorso, facendo appello alla concordia e ricordando ai consiglieri tutti lo impegno preso durante la lotta elettorale, di lavorare indefessamente pel bene della città Conclude togliendo la seduta ed invitando ad acclamare alla Patria, al Sovrano ed all'Augusta Famiglia Reale Nutriti applausi coronano le parole del cons. Corbatto, mentre la banda cittadina suona la Marcia Reale.

Le cerimonie patriottiche di domenica

La bandiera ai combattenti di Flumignano donata dalle compaesane

Sulla piazza, di fronte al monumento ai Caduti, sorge il palco per le autorità. Intorno, bandiere e festoni di alloro. Sul palco notiamo: on. co. Gino di Caporiacco, commen. Rebecchi e dott. Marotta della Regia Questura, marchese Massimo Mangilli, cav. Gennari della Federazione Combattenti, commissario prefettizio di Talmassons sig. Turello, dott. Castellana, dott. Marianini, sig. Stoppato presidente della Sezione Combattenti di Flumignano, dott. Vedovato.... e altri. Sulla piazza, intorno al palco, si allineano i Combattenti di Fauglis, Mortegliano e Flumignano con bandiera, i Fascisti di Fauglis e di Talmassons con i gagliardetti, le scolaresche di Flumignano e di S. Andrat, un manipolo della Milizia per il servizio d'onore, la bandiera del Comune di Talmassons.

La bandiera

La banda musicale «Giovinezza» di Lavariano e un corpo corale di giovinette bene istruite e dirette dalla insegnante signorina Clotilde Fiorese di Bari, si alternano nel suonare o cantare inni patriottici.

La inaugurenda bandiera tutt'ora avvolta in candidi veli, è portata sul palco, sorretta dall'alfiere Giovanni Pagotto mutilato di guerra. Ed ecco la graziosa marchesina Olimpia Mangilli, madrina della bandiera, affacciarsi sul palco.

— E' col cuore commosso — ella dice — che mi accingo ad interpretare il sentimento che ci ha tutte spinte ad offrire il simbolo della Patria Voi, gloriosi combattenti; ma è un dovere da parte nostra e lo compiamo superbo, e nel porgervi il tricolore, gridiamo tutte: Viva l'Italia! viva il Re! (*Applausi generali*).

Il vessillo è liberato dal bianco involucro e il tricolore si libra nell'aria quieta fra lo scroʻciare degli applausi e le armonie della marcia reale suonata dalla banda «Giovinezza». I militi presentano le armi. Gli ex combattenti flumignanesi guardano con fierezza ed amore la splendida bandiera — il dono caro e ambito delle «loro» donne.

Discorsi

Prende quindi la parola un'altra gentile, la signorina Clotilde Fiorese, la valente istruttrice del coro femminile. Ella comincia declamando i profetici versi del Carducci:

Vorrei vederti sull'Alpi splendida
fra le tempeste bandir nei secoli:
«O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto.

Ora il vaticinio è compiuto, ella continua. La bandiera nostra sventola su San Giusto e sul Castello del Buon Consiglio, sventola sulle contese Alpi che formano i confini posti da Dio alla nostra Italia; ora il nome d'Italia è il suo diritto sono vendicati. Di lassù, la nostra bandiera gloriosa ammonisce che l'Italia dev'essere rispettata. — Io saluto, dice, col mio bacio riconoscente questo santo vessillo; e saluto in Voi, o Reduci, i fattori di questa Redenzione della Patria nostra per la quale combatteste»

Ma non possiamo seguire l'oratrice in tutto lo svolgersi del patriottico discorso rievocatore, alato peana della Vittoria, inno di riconoscenza verso i combattenti, glorificazione dei Caduti — morti materialmente, ma che vivono sempre e vivranno nei nostri cuori, come i loro nomi vivono e vivranno eterni nella storia. La giovane oratrice è spesso confortata dalle approvazioni degli ascoltatori; alla chiusa, vivamente applaudita e complimentata dalle autorità

***

Dopo che la banda ebbe suonato l'inno del Piave, il dott. Vedovato, in divisa di comandante della Milizia, a nome dei combattenti di Flumignano prende in consegna il vessillo, e con elevate parole ne dà lode alle donne flumignanesi e le ringrazia, quale rappresentante di quanti, presenti e assensi, hanno combattuto per la libertà e la giustizia.

— Grazie. Con queste semplici parole noi combattenti vi esprimiamo tutto il conforto che avete portato al nostro cuore per l'esaltamento del sacrificio supremo, fatto da tutti i nostri Morti. Grazie ancora una volta, per Loro e per noi. Ma il nostro compiacimento per il dono gentile ha un alto valore morale. Voi — madri, vedove, sorelle e figlie di questa piccola terra del forte Friuli, nell'offerta fattaci ci date l'ambito premio della lunga vigilia d'armi, dimostrandoci come nelle vostre vene scorra quel nobile sangue latino che mai si macchiò degli orrori barbarici della guerra dei teutoni; come il vostro cuore sempre pronto a lenire tutte le sofferenze dell'umanità, a sopportare tutte le pene fisiche e morali nella difesa dei vostri nati, sappia accoppiare a tanto vigore d'animo un alto e puro sentimento di amore e di attaccamento alla Patria — a questa austera e radiosa Patria che dalla somma dei sacrifici di tutti i suoi figli assurge alla grandezza e alla gloria.

Lode a voi, nobili donne di Flumignano, che educate nei dolori e nelle privazioni della guerra, sapeste mantenervi invitte nell'amore dell'Italia, infondendo nelle nostre anime stanche e sfiduciate il sentimento del dovere e del lavoro.

Graz.e e grazie ancora per tutti i nostri Morti, per tutti noi. Viva sempre fulgida e rispettata la nostra grande Madre Italia! Viva la persona augusta che si bene la simboleggia nella Maestà del Re! e viva ancora Colui che, valorizzando le sue molteplici forze, seppe fonderle in una forte disciplina di opere e di volontà, verso un fuutro radioso di lavoro, di grandezza, di amore. (*Vivissimi applausi*).

***

Il Presidente della Sezione Combattenti di Flumignano, signor Stoppato, dopo avere anch'egli ringraziato le donne per il dono gentile e caro, ed in modo speciale la presidentessa del Comitato per l'opera sua fervente; continua, rivolto ai Combattenti:

— Non è un vessillo partigiano quello che ci venne or ora consegnato in dono grazioso. Non porta un colore di partito, non c'insegna odii e rancori per altri vessilli, non impone teorie politiche di colore rosso o bianco o giallo, nè conosce limitazioni di pensiero. No. Il nostro vessillo è la bandiera della Patria, dell'ordine, della famiglia; è la bandiera degli italiani tutti. Sotto i suoi tre colori possono e debbono trovare asilo tutti quelli che nella Patria credono, dimenticando ogni odio, ognor lotta politica, per essere una unica mente, un'unica coscienza, benedicendo all'opera d'onore che fu il supremo sacrificio dei nostri morti....

E più oltre:

— Combattenti; quali promesse faremo noi alle nostre donne, nell'atto di ricevere dalle loro mani il nostro vessillo?

Prometteremo di ispirare tutti i nostri pensieri e le nostre opere al bene dell'Associazione; prometteremo di avere per sistema la concordia, perchè solo nella concordia sta la forza di un'Assocazione, e di avere per divisa l'obbedienza, perchè siamo tutti convinti che solo con l'obbedienza dei cittadini la Patria nostra potrà raggiungere quella mèta di grandezza verso la quale si è incamminata. Troppo si parlò di diritti, anzichè di doveri, agli italiani. Troppi specularono, promettendo alle folle incoscienti dei paradisi terrestri, perchè noi combattenti, che tutto offrimmo ad un ideale di Patria, non si senta quanta bellezza sta racchiusa nel nostro programma che non conosce speculazioni.

Chiude il vibrante e spesso applaudito discorso invitando i combattenti a gridare sulla bandiera, simbolo della eterna grandezza d'Italia — un evviva alla Patria ed al suo Capo Augusto: Viva l'Italia! viva il Re!

***

In nome del Fascio di Talmassons, parla il dott. Marianini

«Combattenti di Flumignano! — Nel porgere il saluto del Fascio allo sfavillante tricolore che oggi solennemente vi viene offerto dalle Donne del paese, sento l'orgoglio di esprimere a voi tutti la gratitudine della Patria che, per virtù vostra ebbe con la vittoria delle armi i suoi degni confini. Non sono trascorsi che cinque anni dal giorno radioso della resa dell'Austria, e le schiere elette della Nazione sono nel nostro spirito, come in quelle ore, piene di fede negli immancabili destini della Patria.

Dal travaglio delle armi al fecondo lavoro del pensiero, delle officine e dei campi voi passaste con spirito sereno. Non è questo il giorno di ricordare certi vilissimi rettili che con la loro bava avvelenarono la Patria, perchè oggi sono vendicati anche i morti aviatori che, l'ala infranta dal piombo nemico, nel cimitero di questo paese addotti senza funebri pompe, sul nudo terreno sostano attendendo l'immancabile destino di gloria. Ergiamoci tutti a più alti pensieri, ora che la fitta nebbia di un triste passato (troppo recente perchè possa essere senz'altro oblato) non può offuscare la luce del bel sole italico, perchè dall'Alma Roma, vigila insonne il nostro amato capo: Benito Mussolini.

«Combattenti! — Rievochiamo a tutti il nuovo grido: «La Patria non si rinnega, ma si conquista». E se dai lontani cimiteri delle Alpi e del Carso, dell'Isonzo e del Piave o dall'abisso del Mare vedrete bagliori di luce giungere fino a questa piazza, raccogliete lo spirito dei nostri indimenticabili Morti e fatene il vostro spirito. Siatene degni eredi; questo è il comandamento dell'ora».

Il doloroso episodio degli aviatori, — al quale accenna il dott. Marianini nel suo discorso — accadde in Flumignano, durante la ritirata, e ci fu narrato come segue:

Un aeroplano dei nostri volava sul cielo del paese, quando fu colpito da proiettili austriaci e precipitò. I due aviatori giacquero al suolo morti. Taluni, benchè nelle angosce dell'invasione, domandarono che le due salme fossero trasportate al Cimitero con il conforto di preci e di onoranze, come si usa; ma non trovarono adesione, ed i resti dei due prodi morti per difendere la Patria furono portati direttamente a sotterrare senza verun segno esteriore

di religione e di pietà per la tragica loro fine.

***

Parlano ancora, nobilissimamente, il cav. Gennari e il co. di Caporiacco, ripetutamente e calorosamente applauditi.

Ad ogni discorso alternavansi gli inni patriottici e la marcia reale della banda «Giovinezza» di Lavariano, o del coro femminile, sempre diretto con passione e con perfetto senso musicale dalla maestra signorina Fiorese.

Terminate le serie dei discorsi e distribuite alle Madri e Vedove o, per esse, a parenti dei Caduti, le croci di guerra e le medaglie, si forma un corteo che, al suono di inni patriottici accompagna la bandiera dei Combattenti alla sede della Società, nei locali dell'Asilo Infantile, giù in fondo al paese, presso la chiesa. Ivi è offerto dal Comitato il vermouth d'onore alle autorità, al mazzo leggiadro di signore e signorine, alle rappresentanze e seguono altri inni per banda e per coro — sinchè viene inesorabile l'ora del distacco, fra le più cordiali e reciproche dimostrazioni di consenso spirituale e di amicizia.

Nella serata concerti e fuochi di bengala.

Sulle mura dell'Asilo leggiamo la seguente iscrizione che ci piace riportare in ricordo di una fra le infinite benemerenze del nostro esercito: «Per nives, per ignem — Per i bimbi a libertà rivendicati — Gli artiglieri del 33.a, V batteria — 31 Agosto 1919».

***

Prima di lasciare Flumignano, visitammo gli allevamenti del marchese Massimo Mangilli. Sorprendenti, meravigliosi per la diversità delle bestie allevate (accanto ai gruppi stupendi di cavalli e buoi di varie razze, c'è una splendida colombiera delle varietà più belle e più rare e per la bellezza eccezionale dei singoli capi. Il marchese Mangilli ci accolse nella sua villa — già devastata dal nemico e che porta ancora i segni visibili della barbarie e della rapina teutonica. Faceva gli onori di casa la marchesina Olimpia, fiore di grazia e di beltà.

La celebrazione a Nespoledo

Giornata di festa italica quella di domenica a Nespoledo.

S'inaugurò la bandiera offerta dalle donne ai combattenti. La cerimonia fu celebrata sulla piazza, presenti il cav. Pagani Sindaco di Lestizza, il prof. Lami della Federazione Friulana, sig. Falomo per la sezione di Udine, il Comitato della festa, gl'insegnanti e scolaresche con vessillo e molti altri. Benedetto il vessillo da don Pertoldi, la madrina marchesa Mangilli-Pagani, pronunciò brevi parole esaltatrici. L'alfiere Antonio Zuzzutto ringraziò la nobildonna. Altri discorsi pronunciarono il sindaco dott. Pagani e Quinto Saccomano comandante la Milizia di Nespoledo. Compiutasi la cerimonia inaugurale, si formò un lungo corteo per recarsi alla chiesa di S. Antonio e procedere al trasporto delle salme dei tre gloriosi caduti: Compagno Luigi, Bassi Angelo e Ferro Emilio, nel cimitero dove vennero tumulate nella cappella votiva eretta a ricordo dei caduti in guerra.

Dopo la benedizione del Vicario, il signor Novello disse parole di fede e fece l'appello dei 25 morti di Nespoledo.

Il prof. Lami quindi pronunciò il discorso ufficiale esaltando la gloria dei morti per la Patria ed invitando i cittadini a bene oprare, ispirandosi all'esempio dei prodi sacrificatisi. Il discorso fu applaudito calorosamente.

Con ciò si chiuse la giornata patriottica.

A TEOR

Gli eroi che ritornano

Domenica mattina giungevano dai cimiteri di guerra della Venezia Giulia le salme gloriose dei militari Maiardis Umberto del 37.o Regg. Fanteria e Paruscini Antonio del 145. caduti eroicamente alla fronte, l'uno nelle fangose trincee di Vertoiba, l'altro sulle brulle pietraie del Carso.

Il paese fin dalle prime ore del mattino è pavesato a lutto; le campane suonano a distesa ed annunziano il prossimo arrivo; tutta la popolazione si astiene dal lavoro per partecipare alle estreme onoranze di questi degni figli di Teor.

Il corteo, che si forma in Piazza Municipio per recarsi al confine ad attendere le salme, è addirittura imponente poichè ai paesani si erano aggiunti moltissimi forestieri convenuti dai paesi limitrofi ed anche lontani.

Alle ore 9 e mezzo precise l'automobile che trasporta le salme è già in vista; otto combattenti si avanzano e s'adagiano sulle spalle le bare.

Incaricato dal Commissario Prefettizio riceve in consegna i feretri il Segretario comunale sig. Ferruccio Mainardis, il quale con breve discorso esaltò il sublime sacrificio di chi diede la vita alla Patria.

Seguirono poscia i discorsi del bambino Zanello Eugenio e del sig. Mattiussi Giuseppe Presidente della Sezione Combattenti di Teor.

Il corteo si ricompone e avviandosi verso la chiesa, rende il seguente ordine:

Precedono gli arredi sacri, le scolaresche con bandiere accompagnate dalle rispettive insegnanti, moltissime corone delle famiglie, dei combattenti, del fascio, la locale banda, il clero, le salme.

Seguono i famigliari, le autorità comunali, le Sezioni Combattenti di Teor, Campomolle e Ronchis, le Sezioni Fasciste di Teor, Chiarmacis e Palazzolo e poscia il pubblico.

Ai fianchi delle salme prestano servizio e rendono gli onori delle armi i Manipoli della Milizia di Teor e Rivignano, al comando dei rispettivi decurioni Pittoni e Bernardis.

La chiesa è parata a lutto. Presso il coro sta eretto il catafalco ricoperto d'un ampio tricolore sul quale vengono deposte le salme. Il solenne Ufficio funebre che dura qua i un'ora viene accompagnato dalla locale cantoria e dalla banda.

All'uscita dalla chiesa il corteo percorre la via principale del paese e si dirige verso il camposanto ove in precedenza era già stato preparato un loculo per le due salme.

Quivi il segretario politico del P. N. F. signor Rodolfo Mazzaroli porge l'estremo saluto ai due valorosi estinti inneggiando alla grandezza della Patria che guidata da una mente possente s'incammina verso una era di pace e di prosperità.

PORDENONE

Costituzione del Gruppo Azzurri

Parecchi cittadini decorati al valor militare, riunitisi il giorno 2 dicembre 1923 nelle sale del Circolo Cittadino, hanno costituito a Pordenone, in base all'articolo 4 dell'Istituto del Nastro Azzurro, il gruppo degli Azzurri; e danno incarico ai signori dott. Rellini cav. Guido, geom. Santin Enrico e Roviglio Girolamo, di espletare le pratiche inerenti allo sviluppo del gruppo stesso.

Al Circolo Famigliare

Ieri notte, con una festina graziosissima, riprese vita il Circolo Famigliare con sede nelle sontuose sale del teatro Licinio. L'inizio non poteva avere esito più brillante. Da ieri le sale ricominciarono ad essere frequentate da numerosi soci.

Pordenone vince Aviano

Nel pomeriggio di ieri, le riserve pordenonesi «Calcio» vincevano la squadra Aviatori di Aviano con 5 a 1.

MONTEGNACCO

Costituzione della Sezione Combattenti

Sabato sera, presenti un centinaio di ex Combattenti della frazione, fu solennemente costituita la Sezione Combattenti. Presiedeva la riunione il sig. Luigi Pellis ed assisteva il delegato della Federazione Friulana cav. Casoli. Questi illustrò molto chiaramente lo scopo ed i fini dell'Associazione che raccoglie in una grande famiglia tutti coloro che condivisero i sacrifici e le glorie dell'ultima grande guerra. Dopo accennato ai rapporti di cordiale intesa che devono intercedere fra l'Associazione Combattenti ed il Partito Fascista, ed all'appoggio che i combattenti devono dare al Governo attuale, vero esponente dei combattenti italiani, invitò i presenti a nominare le cariche sociali. Fu deliberato di nominare una commissione provvisoria che risulta composta dai sigg.: Luigi Pellis, Guerino Bassi, Carlo Zanetti, Lodovico Mauro, Leon. Bassi, Leon. Scunel.

La simpatica riunione ebbe termine al suono della marcia reale, suonata da una improvvisata orchestrina ed al grido unanime di viva l'Italia.

SEDEGLIANO

Consiglio comunale

Ieri, alle ore 14, si radunò il Consiglio comunale, presenti 18 consiglieri.

Il Sindaco iniziò la seduta facendo alcune comunicazioni riguardanti i principali argomenti che la nuova Giunta dà allo studio ed i provvedimenti adottati. Quindi il Consiglio ovotò le seguenti nomine: A presidente della Congregazione di Carità il sig. Micoli Valentino ed a consiglieri i signori: Zoratti Nicolò, Valoppi Giov. e Sappa Luigi — A membri effettivi della Commissione elettorale: Masutti Fr., Venier Giocondo, Tomini Massimo e Rinaldi Agostino; ed a supplenti: De Colle Angelo, Chiesa Giov., Presacco Leon. e Prenassi Ang. — A rappresentante del Comune nel Consorzio per la ferrovia Precenicco-Gemona, sig. Rinaldi Giov. fu Rinaldo.

Piscia, confermando un deliberato del commissario prefettizio, approvò la revisione del regolamento e della pianta organica del personale; ed approvò il regolamento di servizio de cantonieri. La seduta venne sciolta alle 16.30.

BUTTRIO

Recita rinviata

2. Data la persistenza del tempaccio, fu rinviata ad altra domenica l'esecuzione delle villotte friulane, da parte del Coro Udinese della Società Filologica Friulana, esecuzione che doveva effettuarsi oggi presso la Sala Lodoio.

Atto onesto

Il signor Nonino Geremia, cursore municipale ha trovato per le strade del paese un borsellino smarrito contenente una somma non indifferente, che depose in Municipio.

L'atto onesto merita segnalato.

BASILIANO

BENEFICENZA. — Per onorare la memoria del compianto sig. Antonio Parise, pervennero a questo Asilo Infantile le seguenti offerte: lire 10, Modotti cav. Giovanni e famiglia Venier Romano cav. Luigi — lire 5: Zoppa Taddeo, Manganotti cav. Enrico, Leone dottor Francesco, Contardo Contardo (capostazione), Ramis Manlio, Locatelli Amilcare, Contesotto Giovanni, Piani Ippolito, Fabris Domenico, Treu e Bortoluzzi, Pellizzari Giacomo, Pascolo ragioniere Etelredo, Paroncilli Bernardo, Visentini Arturo, Morocutti Ant. — lire 1, Nobile Antonio, Floreani Albino Fiorenzo, Salvador e famiglia, di Benedetto Pietro. — lire 2: Fabris Antonio, Fabris Val. — lire 3: Garnero Costanzo, Greatti Aurelio, Ranzatti Raffaele. Per onorare a memoria del sig. Antonio Parise: Castiani Emma lire 5, famiglia Zamparo 15.

GEMONA

Cospicua elargizione della «Vincoli d'Arte» alla Società di M. S. fra Artieri ed Operai di Gemona.

La Società «Vincoli d'Arte» sorta nel 1912 col precipuo scopo di fondare una biblioteca d'arte e di cultura a disposizione di artisti ed artigiani del paese, nonchè di attuare a favore di questi delle provvidenze protettive, ha cessato di esistere. Nell'ultima sua seduta è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, il quale, se da una parte giustifica la sua lamentata scomparsa, dimostra pure la nobiltà dei suoi sentimenti.

«I superstiti, soci della «Vincoli d'Arte», riuniti in assemblea; considerato che i mezzi di cui dispone la Società per la efficace esplicazione del programma esposto nello statuto non sono sufficienti; che, dati i tempi difficili che oggi incombono, non è sperabile una rapida, efficace ripresa dell'attività sociale; considerato altresì che in paese esiste la Società di M. S fra Artieri e Operai la quale va lodevolmente esplicando con adeguati mezzi, un programma analogo a quello propugnato dalla «Vincoli d'Arte»; deliberano: a) lo scioglimento della Società; b) il versamento alla detta Società di Mutuo Soccorso fra Artieri ed Operai di Gemona, a totale favore della sua biblioteca d'arte e di cultura, del residuo patrimonio sociale, consistente in un certificato provvisorio valevole per il ritiro d'obbligazioni definitive delle Venezie del valore nominale complessivo di lire 1400 (millequattrocento), intendendo così con quest'atto di porgere a quella benemerita Istituzione una tangibile, doverosa, solenne dimostrazione di affetto, di stima e di gratitudine per la diuturna opera da Essa esplicata da quasi mezzo secolo per l'elevazione morale e culturale e per il maggior benessere della classe operaia; danno l'incarico al presidente della seduta, sig. Antonio Tessitori della delibera, consegnando alla sullo esecuzione immediata della presente data Società, oltre al detto certificato, debitamente girato, il presente originale verbale ed una breve monografia della «Vincoli d'Arte», corredata da copia dello Statuto, dal punzone inciso in zinco, dell'emblema sociale ed altri allegati, affinchè la Società stessa si compiaccia di conservare fra le proprie memorie, nonchè un adeguato numero di exlibris della «Vincoli d'Arte», perchè vengano applicati nell'interno della copertina dei libri che, con l'elargito capitale, verranno da quella Società man mano acquistati».

La Direzione della Società di M. S. fra Artieri ed Operai, vivamente commossa per la grata dimostrazione, porge ai superstiti soci della «Vincoli d'Arte», signori Antonio Tessitori, Barazzutti prof. Giuseppe, Giovanni d'Achille Fantoni, Roberto Elia, D'Aronco Pietro fu Elia e Pischiutti prof. Giuseppe, vivissimi ringraziamenti.

Direttorio dimissionario

I componenti il locale Direttorio del Fascio hanno rassegnato le dimissioni. Il vero motivo di tale decisione non è ancora bene conosciuto. Sappiamo però che fra il Direttorio, il Commissario Prefettizio e qualche altra autorità vi sono state gravi divergenze a causa, si dice, della intromissione di persone che, pur essendo antifasciste, hanno ottenuto lo effetto di intralciare in più modi l'opera del Direttorio.

Il Pretore festeggiato

Il nostro Pretore avv. Bonaventura Della Bianca è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La popolazione, che nel neo cavaliere riconosce l'integerrimo magistrato ed il perfetto gentiluomo e che sa quindi quanto sia meritata la giusta ricompensa, ha voluto dimostrare il suo attaccamento all'ottimo Giudice, offrendogli le insegne ed una artistica pergamena, opera pregevolissima del valente concittadino prof. Giuseppe Barazzutti.

Della pergamena sarebbe molto da scrivere, perchè trattasi di un capolavoro che fa onore all'eletto artista.

E se ho detto che la popolazione ha voluto prender parte alla dimostrazione, non ho fatto che affermare il vero, perchè un numero straordinario di persone di ogni classe sociale è intervenuto alla festa.

Vi sono stati discorsi e improvvisati sonetti; e, come il solito, la cerimonia della consegna si è chiusa con la stura di non poche bottiglie.

All'egregio sig. giudice vadano, anche da queste colonne, vivissime e sincere congratulazioni.

CHIUSAFORTE

Verso l'epilogo di un ferimento per imprudenza

Il 10 giugno u. s., certo Marcon Giovanni di Giacomo di anni 16 e Gino Pittino di Rodolfo di anni 14, trovandosi in alta montagna in uno stavolo, volle «provare» un fucile. Andò a finire che una pallottola colpì il loro coetaneo Marcon Marino di anni 14, ferendolo gravemente.

Per occultare il delitto, i due disgraziati presa la vittima, la fecero precipitare in un burrone, dove il poveretto fu rinvenuto moribondo dai suoi famigliari.

Con sentenza del 27 novembre u. s. della Sezione di accusa di Venezia, il Giovanni Marcon è stato rinviato al giudizio della Corte di Assise di Udine e il Pittino è stato assolto per non avere preso parte al fatto.

CORDENONS

Cospicua Beneficenza

Per commemorare la morte del compianto e beneamato cav. uff. Federico Marsilio, hanno versato:

Pro erigenda Casa di Ricovero: famiglia Marsilio, lire 3000; famiglia Galvani lire 2000; Banca di Pordenone 500; Manzon Antonio, 50; Banca di Cordenons 200.

Alla Congregazione di Carità: Antonini Francesco lire 500, Berner Augusto 200, famiglia Marsilio lire 1000, Agenti ditta Galvani 300, famiglia Zanetti di Venezia 25, Raetz cav. Guglielmo 500, Filatura Makò 1500, famiglia Dorotea 200, Banca di Cordenons 100.

Agli Orfani di guerra: famiglia Marsilio lire 1000, famiglia Galvani 1000.

Pro Asilo Infantile: famiglia Marsilio 1000, famiglia Galvani 2000, Filatura Makò 500.

La Sotto Sezione Mutilati ed i Pii Istituti ringraziano.

LESTIZZA

Funebri solenni

Veramente solenni riuscirono i funebri del novello sacerdote Attilio Gabrini, decesso in seguito all'indebolimento fisico contratto nelle trincee, combattendo per la Patria.

Erano rappresentati tutti i paesi della Forania, i combattenti di tutto il Comune di Lestizza; Nespoledo era al completo. Fu una unanime dimostrazione di cordoglio.

FELETTO UMBERTO

Morte improvvisa

Certo Paoli Giovanni di qui si portava ieri sul greto del torrente Torre per raccoglervi sabbia ma colto da improvviso malore, in pochi istanti moriva per paralisi cardiaca.

VENZONE

Il Direttorio del Fascio

Nelle elezioni di tre membri del direttorio fascista, in sostituzione di quelli che per cause d'interessi professionali non hanno potuto accettare la carica, riuscirono nominati: Tomat Pietro, Pascolo Leonardo e Pascolo Antonio.

Il Direttorio al completo, è così composto: Orsi Luigi, Acquistapane Cesare, Guglielmini Orfeo, Tomat Pietro, Pascolo Leonardo e Pascolo Antonio.

TRICESIMO

«Un grop sul stomi»

Pubblico numerosissimo accorse al Teatro Angeli per assistere alla seconda rappresentazione della fresca commedia di A. Feruglio: «Un grop sul stomi».

L'interpretazione non poteva essere migliore. Si distinsero il sig. Miconi (Sior Tite), pieno di castigata comicità, sig. Bigatti (Siore Sese), sig.na Dri (Lele), sig. Sbuelz (Siore Bet), sig.na Della Vedova (Zelinda), il sig. Pignoni (Pre Bepo). Molto bene gli altri, sig. Cipriani, sig. Celle, sig. Valcher, sig. Brunello, sig. Sbuelz.

L'autore, insistentemente chiamato, si presentò più volte alla ribalta, acclamatissimo.

MOGGIO UDINESE

Insegnanti trasferite

Per disposizione del R. Provveditorato di Trieste, le maestre Pasqualis Anna, Ceschelli Vitalina e Vinci Ignazia vennero trasferite rispettivamente nei Comuni di Barbeano, Fontanafredda e Codroipo.

Il corpo insegnante volle dare lo addio alle colleghe, offrendo un rinfresco nel locale scolastico.

TARCENTO

Beneficenza

Alla Cucina economica pervennero le seguenti offerte: Mosca Quinziano in morte di Marianna Volpe, lire 5 — In morte dell'avv. Luigi Perissutti: co. Montegnacco Maria ved. Serafini 25, Stefanutti Domenico e famiglia, Del Pino ing. Giuseppe, Ferrario Maria ed Emilia, lire 5 ciascuno.

Da GRADO

Dopo la sciagura nella laguna
Le responsabilità - Due cadaveri ripescati

Si stanno accertando le responsabilità circa l'avvenuto urto fra il vaporino e il motoscafo, che ebbe sì tragiche conseguenze.

Le responsabilità dirette, sono tutte a carico del piroscafo «Oltra». In quanto alle responsabilità indirette, il capitano più volte e in presenza di testimoni richiamò la attenzione dei conduttori stessi, avvertendoli che, se si fossero verificate collisioni con casi di morte, la responsabilità civile dell'investitore sarebbe divenuta crimine.

Furono ripescati i cadaveri di Paolo Fastoricchio e di Giovanni Corbatto.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Ore 8 del 4 dicembre 1923:

Pressione a O': 743.6 — Pressione al mare: 754.7 — Temperatura: 5.3 — Umidità: 97 — Vento: N. E. debole — Nebulosità: 10 — Tempo piovoso.

Probabilità del tempo - pross. 24 ore. — Venti deboli e moderati in prevalenza del primo quadrante; cielo vario qualche pioggerella; Temperatura stazionaria.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione del Corso in lingua slovena

Alle 14 di ieri, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Zanon» si è svolta la cerimonia inaugurale del Corso inferiore in lingua slovena.

Presenziavano il cav. uff. Lops vice-prefetto e presidente dell'Amministrazione provinciale, il co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Deputazione provinciale, il prof. Del Piero assessore in rappresentanza del Sindaco, il Preside del R. Istituto Tecnico prof. cav. Tivaroni, il comm. Musoni preside del Liceo scientifico, il comm. Garassini preside dell'Istituto Magistrale, la signora Ida Stefanoni direttrice delle Complementari, il prof. Catterina per il R. Liceo-Ginnasio. Il prof. Budal dott. Andrea presenziava per il prof. Znidersic preside dell'Istituto Tecnico di Idria. Inoltre c'erano i professori degli Istituti di Udine, a.. ni dell'Istituto Tecnico con la bandiera portata dallo studente Pepe. L'avv. Reina provveditore agli studi di Trieste ed il prof. Znidersic inviarono telegrammi di adesione.

All'aprirsi dell'adunanza il prof. Tivaroni commemorò il prof. Rovere, rilevando che il grave lutto verificatosi in seno alla classe degli insegnanti, non fece rimandare la cerimonia, dato che non è una festa, ma l'austero inizio di un corso di studi.

Il prof. Budal recò il saluto del Preside dell'Istituto d'Idria e pronunciò un nobile discorso, esprimendo la soddisfazione per il corso iniziando, e l'augurio che l'unione di due civiltà possa dare buoni frutti. Si disse lieto che i giovani possano qui venire, ad attingere virtù e sapere dalla millenaria coltura latina ed italiana.

Anche l'assessore prof. Del Piero pronunciò un breve discorso a nome del Sindaco.

Il saluto del preside Tivaroni ai giovanetti d'Idria

In ultimo, prese la parole il prof. cav. Tivaroni, preside dell'Istituto Tecnico di Udine. L'egregio Uomo rivolse dapprima un saluto al rappresentante dell'Istituto di Idria, alle autorità presenti, ai giovani italiani di lingua slovena ed alle loro famiglie. E continua:

«O giovanetti che venite da Idria, se voi là avete lasciato una famiglia, ne trovate qui una nuova che vi accoglie con affetto.

Il Governo, con opportuno provvedimento, vi ha chiamato qui per facilitarvi la conoscenza della vostra nuova patria, per rendervi più agevole l'apprendimento della sua gloriosa storia, perchè possiate conoscere ed amare la sua civiltà.

Una lunga preparazione è stata necessaria perchè si rendesse possibile la vostra chiamata in questa città, in questo Istituto di istruzione e di educazione italiana.

L'idea dell'unità italiana dovette prima maturare nel pensiero di molti nostri grandi uomini, grandissimo tra i quali Giuseppe Mazzini, ardente anima di apostolo. Come sempre avviene, all'idea, al pensiero espresso e propagato, seguì l'azione. E questa si esplica nella guerra e nelle rivoluzioni del '48 e '49.

Quest'azione fremente di vita e di sdegno la vendiamo ancora balzare fulminea traverso l'invincibile spada del generale Garibaldi, correre melodiosa e suadente nell'inno del Mameli, rifulgere sull'aria dei Martiri di Belfiore, trionfare nelle guerre del 1859 e del 1866, nei fini accorgimenti della politica del Conte di Cavour, assidersi finalmente in Roma capitale.

Ragioni di Stato consigliano il nuovo regno di stringere alleanza coll'Austria che ancora occupava alcune provincie italiane, ma tale motivo vien meno quando l'Austria manca ai patti dell'alleanza e scatena la guerra mondiale. Noi abbiamo sostenuto valorosamente l'urto terribile, l'epilogo della nostra resistenza è stata la vittoria.

Parve per un momento che l'Italia vacillasse dopo il prolungato immane sforzo, ma le stupende energie del nostro popolo hanno bentosto trovato il punto di equilibrio.

Tutti gli italiani, con a capo il loro Re, il loro Governo diretto da Benito Mussolini sono un'anima sola, un solo cuore, teso con virile fermezza, con pacato contegno, con sicura fiducia, verso la ricostruzione della Patria.

Come nel passato Roma ha dato le leggi che dallo «strictum jus» degli antichi tempi attraverso la giurisprudenza dei pretori, si sono piegate ad accogliere l'influenza dell'«aequitas»; come ha dato al mondo il concetto perfetto del cristianesimo, così oggi nelle difficoltà in cui si trova per effetto sopratutto della pressione delle popolazioni sulle sussistenze, sa trovare la via della salvezza attraverso la conciliazione fra capitale e lavoro, elementi entrambi indispensabili alla produzione economica.

Signori professori del corso sloveno: Noi siamo lieti di ricevervi fra i nostri insegnanti; ci siete doppiamente cari per le vostre qualità di mente e perchè la vostra presenza qui ci rappresenta un titolo di giusti orgoglio.

Cari giovanetti italiani di lingua slovena! Rivolgo un appello al vostro carattere e ripeto un giusto concetto espresso poco tempo fa qui ad Udine dal Ministro Giuriati.

Come gli sloveni compresi nel vecchio confine si sono sempre segnalati per sentimenti italiani, voi amerete con lealtà e con devozione il vostro nuovo paese.

Voi così farete e l'Italia sarà per voi madre affettuosa e benevola.

Viva l'Italia! Viva il Re!»

VOLONTARI DI GUERRA. — Questa sera alle 20.30, nella sala delle Pubbliche Adunanze, si terrà la riunione dei volontari di guerra, per trattare la costituzione anche nella nostra città, di una sezione dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra. All'Adunanza possono intervenire coloro che aspirano a fare parte della Sezione.

La festa dei ciechi

Il 12 corr. seguirà la ormai tradizionale festa dei ciechi. Le offerte per l'allestimento del banchetto sociale cominciano a pervenire. Eccone un primo elenco: Signora Vanni degli Onesti-Scala lire 10; N. N. 10; ditta Antonio Lorenzini, gr. 300 formaggio parmigiano; ditta Ines Zorzi, pacco caramelle; ditta Rigo un kg. parmigiano; Ditta Pietro Dorta, 120 paste; Ditta Girolamo Barbaro kg. caramelle.

Le offerte si ricevono presso le redazioni dei giornali cittadini e presso la segreteria della Trattoria comunale.

Alle 15 dello stesso giorno 12, dopo il banchetto sarà svolto presso il Cinema Moderno un trattenimento di musica, e canto. I biglietti d'ingresso al trattenimento sono depositati presso i vari membri del Consiglio di gruppo.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Mauro Maria: Girolamo Barbaro 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Eugenio Bianchi: Farmacisti Manganotti 10 — di Pezzè Francesco; Ditta Cancani e Cremese 10.

Una audace rapina a mano armata

Un muratore assalito a Molin Nuovo

Verso le 10.30 di ieri sera un muratore di Molin Novo rincasava allor, chè nei pressi del Battiferro Bertoli fu avvicinato da uno sconosciuto che dopo poche frasi, gli intimò di consegnare i denari e l'orologio che aveva con sè.

L'aggredito reagì con un ceffone, buttando a terra il malfattore.

In quel momento sbucarono altri tre sconosciuti che assalirono il muratore, deprendandolo di 200 lire e scomparendo quindi nei campi.

I carabinieri si sono recati stamane a Molin Nuovo, per le indagini.

Gli aggressori, di statura piccola, hanno accento meridionale.

L'aggredito è Camillo Sinicco, di anni 29.

Tentato furto a S. Gottardo
Il ladro arrestato

Stanotte, alle 23.30 l'oste Guido Marcari e il di lui fratello Erminio, che dormono nelle stanze sopra l'esercizio, di fronte alla Caserma di Cavalleria, furono destati da rumori sospetti.

Armatisi, scesero a pianoterra e constatarono che i rumori provenivano dal negozio di calzolaio attiguo. Allora coraggiosamente affrontarono l'individuo, che stava ammucchiando la refurtiva e poichè questi brandiva una rivoltella, lo disarmarono. Due sott'uff. dei Cavalleggeri Monferrato, che passavano di là, accorsero a chiamare il brigadiere dei carabinieri della vicina Stazione Nucleo. Questi, giunto sul luogo poco dopo, dichiarò in arresto il ladro che si qualificò per Cirillo Redinia fu Francesco di anni 22, di Gorizia.

Egli era penetrato nel negozio di calzolaio, che trovasi in una casetta di un piano, operando un foro nel tetto, e calandosi poi internamente.

Uno sbafatore

Ieri sera i carabinieri in borghese hanno arrestato certo Raimondo Bonaguro fu Sante da Ortinic inferiore, perchè mangiò e bevve al «Nuovo Assaggio» in via Rauscedo, senza aver soldi per pagare. L'arrestato, ubriaco fradicio si lasciò condurre allegramente in prigione.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Dolci; P. M. avv. Castellana cancelliere Volpe.

La condanna del fratricida

Ieri sera alle ore 18.30 è finito il processo contro Francesco Pellegrini d'anni 42 da Faedis, accusato di avere provocato la morte al fratello Luigi di anni 66, colpendolo alla testa con un bastone, dopo una lite per interessi privati dovuti alla spartizione della eredità.

Il processo fu ripreso ieri alle 14 e nel pomeriggio si svolse la discussione.

Il P. M., riconoscendo che non era nel Francesco la volontà di uccidere, non ammette però che egli sia stato provocato gravemente a commettere l'atto funesto. La P.C. rappresentata dall'avv. Faleschini, illustrò tale concetto e si soffermò a considerare la figura del teste Comelli Pietro che nei precedenti della causa si occupò a tutela degli interessi di Luigi Pellegrini. L'avv. Faleschini ricordò che il Comelli gode la fiducia in paese e presentò titoli per 100 mila lire affidati alle cure del Comelli da varie persone per i loro interessi.

Il difensore avv. Bertacioli contrabattè vigorosamente le ragioni avversarie, chiamando il Comelli responsabile morale della lite mortale e citando gl'intrighi di quell'affarista, il quale aizzò i due fratelli, anzichè condurli alla pace.

Dopo la discussione, i giurati formularono

Il Verdetto

Ritenendo Francesco Pellegrini colpevole di omicidio preterintenzionale ammettendo cioè che egli non aveva la volontà di uccidere; e concedendo le attenuanti e la provocazione grave negando però la semi infermità di mente.

LA SENTENZA

Udine le proposte delle parti, il presidente cav. Dolci emise sentenza di condanna ad anni 6 e mesi 11. Applicando due indulti la pena si riduce ad anni 6 e mesi 5; al pagamento dei danni in separata sede, concedendo lire 1500 per i diritti di parte Civile ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La strage in una famiglia
Il processo di stamane alla Corte d'Assise

Alle 16 oggi si inizierà alla Corte d'Assise il processo contro la vedova di Piero Valent di Portis, Giuseppina Simonetti, la madre Rossi Maria e i figli Fedele e Lucia Valent, accusati d'aver ucciso Domenico Iuffrida rispettivamente marito genero e padrigno. Presiede il cav. Dolci; P. M. l'avv. Castellana.

Del fatto, brutale in sè stesso, abbiamo detto ieri diffusamente, per quanto ne sia venuta alla luce attraverso le dichiarazioni testimoniali e le deposizioni degli accusati.

Tutti sono concordi nel dire che la sera del 14 giugno 1922 alle ore 20 l'Iuffrida si ritirò dal pascolo con le armente, e che non volle entrare in cucina, a causa della Rossi, Maria con la quale non viveva in armonia.

Fedele Valent dichiara che il padrigno, rifiutatosi d'entrare, come dicemmo, in cucina, chiese alla moglie la chiave della camera. Poichè la Simonetti Giuseppina affermò d'averla smarrita, il Iuffrida con una scala a pioli raggiunse la finestra di dove entrò in camera.

Fu allora che dopo la mamma, salii anch'io — disse il ragazzo — e trovai mio padrigno che si era cambiato e voleva uscire. Lo fermammo e usando violenza, tanto che la camicia gli fu levata da dosso, lo facemmo rientrare in camera.

Vidi il Iuffrida alzare un bastone contro mia madre. Noi gli fummo tutti addosso. Mia madre gli menò tre o quattro colpi di mazza ferrata sulla testa tanto che il Iuffrida che si era spinto gridando aiuto fin presso la finestra, ritornò sui suoi passi e cadde senza pronunciare parola.

La sorella del Fedele confermò nell'insieme il racconto del fratello, percisando anzi che fu ella stessa a togliere di mano all'Iffrida il bastone, ella stessa a raccogliere da sotto un tavolo la mazza ferrata con la quale la madre doveva colpire. Il Iuffrida fece un giro su se stesso, cadde, si sollevò, ricadde ancora, mentre ella gli menava un colpo di bastone.

Maria Rossi, mamma dei ragazzi e suocera della vittima, affermò che in quella sera si era recata per una mera combinazione a trovare la figlia, ben sapendo che l'Iuffrida nutriva verso di lei malcelati rancori.

Da Moggio, ove abita, si era recata in quel giorno a Gemona al Santuario e, nel ritorno, aveva pensato a questa visita, e si era fatta accompagnare da una nipote di Venzone, la quale, però, non assistette alla tragedia.

Stando al racconto della vecchia Rossi, neppur essa avrebbe assistito alla strage, poichè quando vide il Iuffrida alzare il bastone contro di lei, fuggì via, rimanendo quindi nella camera soltanto i due figli e la madre.

Un racconto completo ha fatto la Giuseppina Simonetti, la quale, nel fosco dramma ha recato uno sprazzo di luce tentando di salvare i figli e per intero addossando sopra di sè ogni responsabilità. Ella racconta che il primo marito, Pietro Valent, nel 1919, per una lesione alla testa riportata sul lavoro, impazzisse e, ricoverato nel manicomio di S. Daniele, venisse a mancare durante l'anno d'invasione.

Nel 1919 conobbe il Iuffrida che venne, anche, appena congedatosi a coabitare con lei. La madre sua voleva legalizzare la posizione col matrimonio e si giunse fino alle pubblicazioni di nozze, ma al momento dell'atto, col quale dovevano unirsi, si separarono. Il Iuffrida fu rimpatriato, aiutando la madre sua, Rossi, fatto ricorso ai carabinieri. Non andò molto però ch'ella e il Iuffrida si riappacificarono, nel 1920 ritornò a Portis, e la sposò. Ma rimproverava spesso la suocera pechè — diceva — causa il suo capriccio di opporsi al matrimonio e di farlo rimpatriare aveva dovuto spendere ora ben 600 lire.

L'accusata narar del Iuffrida disonestà: aver tentato all'onore delal figliastra, di avere posseduto donne in sua presenza. Cosicchè mentre in paese egli passava per uomo dabbene, in casa era invece un prepotente, una canaglia: percosse ed i maltrattamenti erano frequentissimi, basti dire (sempre stando alle dichiarazioni dell'imputata) ch'egli dormiva con un rasoio sotto il guanciale.

La Simonetti entra e quindi in merito al fatto e racconta che, mentre ella ed il marito ritornavano dal pascolo, una sua nipote, Lucia Simonetti, che aveva accompagnato la nonna, venne ad avvertirli che questa era giunta a casa e chi li attendeva. Suo marito s'inquietò subito esclamando: «Ha ancora il coraggio di presentarsi a me quella brutta vecchia, dopo che mi ha fatto tanto male?» Essa cercò di calmarlo, ma egli badava a dire: — «Questa sera ve la faccio bella»!

Intanto, si giunse a casa. Avvenne la richiesta della chiave; e poichè la donna non la trovava, il Iuffrida salì in camera — La seguii — narrò la Simonetti. — Quivi lo trovai mentre stava cambiandosi. — «Dove vai?» — gli chiesi. — Adesso, adesso te la faccio bella — badava a rispondermi lui. — Mi parve così agitato che, per calmarlo, gli accarezzai il viso; ma per tutta risposta mi lasciò andare uno schiaffo. E poichè io continuava ad accarezarlo, mi colpì col bastone ad un braccio Presi allora un martello che si trovava sotto il tavolino, e mentre egli era in atto di abbassarsi, gli lascia andare una martellata sulla nuca. Egli si avvicinò alla finestra gridando aiuto; ma io lo colpii di nuovo, finchè cadde ai miei piedi e cominciò a rantolare. In quel mentre entravano in camera i miei figli e mia madre. Essi quindi non ebbero alcuna parte diretta nel fatto...

Furti militari

Questa mattina sono comparsi Antonio Bal... e Giuseppe Arrigoni già militari, accusati di avere rubato nel giugno 1920 dal magazzino militare di Udine 100 coperte e 800 camicie. Gli accusati sono difesi dagli avvocati Driussi e Scrosoppi.

Il due imputati si scagionano dalla colpa.

L'udienza continuerà nel pomeriggio e prima delle 16 si avrà la sentenza.

Il Re sul luogo della catastrofe
Desolazione e terrore
Le vittime sorpassano il mezzo migliaio

Di mano in mano che se ne conoscono i particolari, la catastrofe di Darfo nella Bergamasca ci appare più tremenda. Una descrizione completa è ancora impossibile; ed è ancora impossibile conoscere il numero preciso dei morti, che oggi si fanno salire da 550 a 600.

Il Re, giunto in ferrovia da Roma a Brescia alle 8 di iermattina, è proseguito direttamente in automobile per Darfo, dove arrivò alle 11.45, accompagnato dal ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza, dal Vescovo e dal Prefetto di Brescia, mons. Gaggia e comm. Bocchini, da deputati, generali, consoli della Milizia ecc.

Il Re visitò prima l'ospedale, confortando i feriti raccoltivi; quindi le due sale mortuarie, dove giacciono cento venti cadaveri non ancora riconosciuti; le strade del paese dove più infuriò la distruzione. Ebbe parole di ammirazione per i soldati e per la Milizia, che danno instacabile opera di carità fraterna in ogni luogo Dopo, percorrendo il ponte ferroviario e le rovine del terrapieno e raggiunse Corna, e soffermandosi sul ponte, ha contemplato a lungo la visione quasi completa del disastro. Ha poi visitato le rovine delle Ferriere di Voltri: questo tratto, per gli enormi macigni e blocchi trasportati e sbattuti qua e là, dell'acqua precipitante sul paese.

Nel pomeriggio, il Sovrano si è recato a Lovere e Cusone, per estendere anche colà la sua visita rianimatrice. Nella sera, è ripartit oda Brescia per Roma.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che l'opera del Governo non può, necessariamente, che limitarsi a provvedere al rapido ripristino delle comunicazioni.

— Purtroppo — soggiunge — la sciagura, oltre che dal numero dei morti, è costituita dalle molte grandiose opere private irreparabilmente colpite; a parte il paese di Dezzo a destra del torrente, che è scomparso. Il Governo provvederà dunque a ripristinare i ponti crollati e le strade per modo di consentire il rapido affluire dei soccorsi e il rinnovarsi del traffico di queste ricche vallate.

— E' possibile, Eccellenza calcolare la entità dei danni?

— Ancora no: sono opere di immane ricchezza industriale e fabbriche e case: ogni cifra anche approssimativa non è, per ora, di concretare.

— E le vittime?

— Nemmeno. I superstiti sono sparsi qua e là. I cadaveri vengono ritrovati ben lontani dalle case. Si calcola dalle 600 alle 700, le vittime: forse più vicina alla realtà è la prima cifra. Oggi i calcoli non si possono fare che dalla differenza che risulta dal numero degli abitanti e da quello dei superstiti. Ad ogni ora i morti vengono ritrovati nei punti più disparati, siccome volle il formidabile impeto delle acque...

***

Il ministro delle Finanze ha, per intanto disposto che sia sospeso, nei paesi colpiti, l'esazione delle imposte e ordinato che gli si invino, appena possibile, rapporti sui danni materiali delle singole località per ulteriori disposizioni.

— Intanto, cominciano gli invii dei soccorsi ai superstiti. L'Opera nazionale per gl'invalidi di guerra ha mandato da Roma 5000 lire per soccorrere gli invalidi danneggiati. — A Bergamo, la Commissione direttiva della Associazione nazionale Mutilati di guerra (che si trova riunita in quella città), ha aperto una sottoscrizione, deliberando un primo contributo di Lire 5000.

Gabriele D'Annunzio fra le rovine

Ieri, anche Gabriele D'Annunzio fu a Darfo; e visitò l'Ospedale le rovine delle Ferriere di Voltri e le camere dove sono deposti i morti sconosciuti

— Questa — disse il comandante — è una terribile prova che deve saggiare l'unità della Nazione. Occorre un paziente e tenace sforzo per ricostruire... Tutti devono volere la ricostruzione, e specialmente le Camicie nere, i cui propositi sono appunto quelli di ricostruire...

Sembra che D'Annunzio rivolgerà in questi sensi un messaggio alla Nazione. Intanto, come offerta personale, egli ha lasciato al Sindaco di Darfo lire 6500.

***

Noi crediamo che, di fronte alla immane catastrofe la Nazione contribuirà generosamente a soccorrere i fratelli sventuratissimi dei luoghi colpiti, e che in ogni provincia, in ogni città, in ogni comune sorgeranno comitati di soccorso, per coordinare lo slancio di pietà che deve contrapporsi alle cieche forze distruttive.

Cadaveri nei gorghi

L'impressione che più profondamente perdura su tutte le popolazioni colpite dallo spaventoso disastro, è quella della indescrivibile velocità con cui la immane colonna d'acqua, lanciatasi dall'altezza del Lago di Gleno, si precipitò a valle.

Un'idea approssimativa di tale velocità si può avere pensando che il contraccolpo dell'ondata si ebbe a Lovere circa mezz'ora dopo avvenuta la rottura della diga; e poichè fra i due punti la distanza è di 40 chilometri, ne risulta che la corrente aveva una velocità di circa 80 chilometri all'ora: la velocità di un treno direttissimo!

Ora, in fondo a Valle d'Angolo si vede un gorgogliare di acque giallicce e, dove il livello si è abbassato, appariscono larghi ed alti depositi di melma, da cui emergono le rovine delle case e massi enormi e un groviglio di tronchi d'albero trascinati dalla corrente. Tale era l'impeto che in qualche luogo, un masso, o un grosso tronco che precipitavano d'un balzo, bastavano a sfondare letteralmente una casa, che poi, crollando, scompariva come un fuscello. E in quel finimondo, si vedevano passare vertiginosamente corpi umani, tragicamente dibattentisi e lanciati e straziati di rocca in roccia, di macigno in macigno...

— Il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, continua a concordare telegraficamente coi comitati prossimi alla località colpita la cooperazione più efficace dell'associazione all'opera di soccorso, in coordinazione con le disposizioni delle autorità. I comitati di Bergamo e di Brescia della Croce Rossa, hanno di già inviato autocarri, autolettighe, brande, tende ed altro materiale di ricovero. Il Comitato di Milano ha inviato 1000 coperte di lana, stoviglie e indumenti. La delegazione di Palazzolo sull'Oglio, ha inviato una autoambulanza per il pronto soccorso sanitario ecc. Squadre di militi dell'associazione, condotti dal comm. Da Ponte del comitato di Brescia, in concorso con la Milizia nazionale provvedono al seppellimento dei morti nei luoghi del disastro. Il comitato centrale ha inviato fondi ai due comitati di Brescia e di Bergamo perchè sia intensificata l'opera di soccorso.

— La Giunta Municipale di Milano ha deliberato di accentrare nella cassa del Comune le offerte dei cittadini e di erogare intanto 25 mila lire come primo versamento per i bisogni più urgenti. Durante la riunione di Borsa, è stata aperta fra gli operatori una sottoscrizione che sorpassò rapidamente l'importo di 20 mila lire.

La Sezione Milanese dell'Associazione Combattenti ha aperto una sottoscrizione pro vittime bergamasche firmando per lire 500 e invitando tutti i cittadini a concorrere.

Ci sono responsabilità nella rottura della Diga?

Sulle possibili «responsabilità» nel disastro per non perfetta costruzione della diga contenitrice, si discute e si accampano ipotesi. Certo è che ricerche ed esami si faranno; ma per il momento è impossibile ogni giudizio. Però, se responsabilità vi sono, e se potranno accertarsi, i violatori, comunque o di contratti o di progetti, dovranno rispondere. Pur troppo, non potranno rispondere dei morti.

Spaventoso ciclone a Taranto

TARANTO 3. — Ier mattina alle 6, si è statenato sulla città un violentissimo ciclone che ha imperversato per parecchio su parecchie città e sulle campagne del versante occidentale Alla ferrovia molte tettoie furono scoperchiate, i fili tramviari attigui, spezzati; parte dell'albergo «Ferrovia» abbattuto; danneggiati i fabbricati dell'ex centrale elettrica, del vecchio gazometro e dello stabilimento balneare «Venere».

La furia devastatrice è stata più impressionante al Cimitero: il ciclone ha distrutto completamente molti monumenti, divelto alberi, scoperchiate tombe, frantumati i marmi, le croci, le lampade votive.

Dalla borgata Statte si segnala che sono crollate cinque case: nessuna vittima. Dagli altri Comuni sono pure segnalati considerevoli danni.

Cronaca Sportiva

A. C. Mestre batte Ucama Friuli 5.1

L'A. C. Mestre si è incontrata domenica sul campo di via Mentana con l'Ucama Friuli per il campionato di III divisione. La squadra concittadina è stata battuta per 5-1.

Concerto al Caffè «Dorta-Fantini»

Martedì, dalle 20.30 alle 23:
1. N. N.: Marcia.
2. Ranzato: «Valzer dei Diamanti».
3. Spontini: «La Vestale» sinfonia.
4. Mascagni: «L'Amico Fritz» fantasia.
5. Gareri: «Fox-trott delle Marionette».
6. Ponchielli: «Danza della Ore» dell'opera «Gioconda».
7. Bellini: «Norma» fantasia
8. Billi: «Canto del ruscello».
9. Tosti: «A Marechiare».
10. One step — Finale.

CINEMA TEATRO EDEN

Questa sera si ripete: SOGNO D'AMORE, capolavoro passionale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete il colosso cinematografico d'arte italiana — TEODORA — magnifica evocazione storica. Protagonista la celebre danzatrice Rita Jolivet. Successo grandioso. Prossimamente: «Il Padrone delle Ferriere» stupenda interpretazione di Pina Menichelli. Anche Ridolini si produrrà in una nuovissima sua creazione: «Ridolini ai bagni». Il locale è riscaldato a termosifone.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettato l'ultimo grande episodio del grandioso capolavoro di avventure: I CAVALIERI DELLA NOTTE, dal titolo: «LA NOTTE DI SANGUE». Seguirà la ultracomica: «Seff e la mano nera».

La cronaca continua in quarta pagina

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ieri alle ore 19, coi conforti di nostra Santa Religione dopo lunghe sofferenze, volava al Cielo l'anima eletta di

ROSINA MINOZZI

di anni 15

I genitori, i fratelli, i parenti tutti con l'animo straziato, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione in via Poscolle 51.

Si ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno onorare la memoria della cara Estinta. Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 4 dicembre 1923.

Anonima Veneta per prove, assaggio stagionatura e magazzini Bozzoli e s-te di Treviso

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 20 dicembre 1923, alle ore 11, presso la sede sociale, in Treviso, Barriera Carlo Alberto, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Aumento del Capitale Sociale da L. 500.000 a L. 1.000.000; — deliberazioni relative a modifica degli articoli n. 2, 4, 10, 14, 15, 26, 29, 31, 25 dello Statuto Sociale, ed aggiunta degli Articoli 13 bis, 15 bis, 17 bis, 32 bis».

Qualora l'assemblea di prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, sarà tenuta una seconda adunanza nello stesso giorno, alle ore 13, negli stessi locali suindicati, per deliberare il medesimo ordine del giorno.

Il giorno 20 dicembre 1923, alle ore 10, avrà luogo l'inaugurazione dello Stabilimento.

Avvisi Economici

Norme per la pubblicità economica

Questi avvisi si accettano e s'inviano per posta accompagnandoli con cartolina vaglia, all'Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10. Coloro che desiderano servirsi del nostro indirizzo, devono aggiungere all'avviso, le parole: «Scrivere (o Rivolgersi) Avviso N...., Unione Pubblicità, Udine». La corrispondenza diretta all'Unione Pubblicità si può ritirare dietro presentazione della ricevuta. Chi risiede fuori Udine, può farsi spedire le eventuali offerte, anticipando lire 2. La corrispondenza rimane a disposizione dei clienti 15 giorni. — Oltre alla tariffa degli avvisi, bisogna calcolare l'importo di lire 1 per l'indirizzo e la tassa governativa (cent. 10 fino a lire 10; cent. 25 da lire 10.01 a L. 50). Le offerte possono essere recapitate direttamente al nostro ufficio, che non può dare schiarimenti quando negli avvisi figura la parola *scrivere*.

Per la costituzione di un Consorzio d'irrigazione

Promossa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, ebbe luogo ieri nelle scuole di Plasencis una numerosa riunione di agricoltori delle frazioni di Plasencis, S. Marco e Savalons, del Comune di Meretto di Tomba. Il dott. Doria titolare della Cattedra di cui sopra, spiegò i vantaggi della irrigazione e il funzionamento del Consorzio. Venne nominata una Commissione di rappresentanti delle frazioni suddette con l'incarico di raccogliere immediatamente le adesioni di massima e iniziare senz'altro col Consorzio Ledra-Tagliamento le pratiche per la esecuzione del progetto e la costituzione legale del Consorzio.

La nomina del nuovo Direttorio Fascista

Giovedì alle 20.30, nella sala delle pubbliche adunanze si riunirà l'assemblea del Fascio col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del segretario politico — Elezioni del Direttorio.

Laurea

In questi giorni, all'Università di Torino, si laureò in chimica e farmaceutica, riportando il massimo dei voti, il concittadino Mario Donda, ora residente a Cormons.

Allo studio o giovane ed alla sua famiglia, congratulazioni ed auguri.

In morte del prof Rovere

Gli studenti del Liceo, addolorati por la morte del prof. Rovere, ricordano in questo giorno di lutto le virtù e la bontà del loro professore, inchinandosi dinanzi alla venerata salma e inviando alla Vedova i sensi del più vivo cordoglio.

Ricordiamo che proprio in questi giorni il prof. Rovere — già benemerito presidente della «Trento e Trieste» e riordinatore della biblioteca del Ginnasio e Liceo — ebbe comunicazione di una promozione per merito distinto.

In memoria

Le fasciste di Udine, nella triste fatalità che rapì la co. Maria Freschi ved. de Puppi, colpite da profondo cordoglio, hanno rivolto alla memoria dell'estinta un affettuoso saluto ispirato alla fede comune.

In omaggio al prof. Marchesi

I professori del R. Istituto Tecnico ieri porsero il saluto di addio all'ex Preside prof. gr. uff. Vincenzo Marchesi, ritiratosi a meritato riposo col principio dell'anno scolastico.

Parlò a nome di tutti il prof. Musoni, offrendo al partente un artistico calamaio finemente cesellato.

Il prof. Marchesi disse parole di ringraziamento.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 3 al 9 corr. è stata fissata in lire 446, rappresentanti 100 lire il dazio nominale a 346 l'aggiunta del cambio.

PENSIONI DI GUERRA. — Approssimandosi il termine stabilito dalla legge per l'utile presentazione delle domande pensioni di guerra e delle istanze concessione polizze gratuite per i Combattenti, si avvertono gli interessati che non potranno essere considerate come presentate in termine utile quelle istanze che non pervenissero entro il 31 dicembre attuale all'Ufficio Provinciale per le Pensioni di guerra o direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale per le Pensioni di guerra), anche se consti ch esiano state consegnate entro la data predetta ad altri Uffici o ad Enti od Associazioni qualsiasi.

ABOLIZIONE DELLE FASCETTE BOLLATE. — La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 30 novembre pubblicò un R. Decreto il quale dispone che dal 1 dicembre 1923 le tasse di bollo sulle vendite di vini spumanti ed acque minerali in bottiglie e sulla vendita delle profumerie e specialità medicinali sono sostituite con la tassa generale di bollo sugli scambi nelle seguenti misure: Scambi fino a lire cento per ogni 20 lire o frazione di 20 lire, centesimi 60 compresa l'addizionale. — Scambi superiori a cento lire, per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, lire 3 compresa l'addizionale. — La tassa non si applica sugli scambi di impoto non superiore a dieci lire.

Alla medesima tassa sugli scambi sono soggetti pure a decorrere dal 1. dicembre 1923, anche gli scambi di profumerie sciolte nonchè gli scambi di profumerie e specialità medicinali destinate al consumatore a prezzo non superiore ad una lira.

Fino a tutto marzo 1924 la tassa scambi suddetta è a carico del fabbricante, dell'importatore e grossista. Fino alla detta epoca i prodotti sopra indicati esistenti nei luoghi di vendita o nei depositi attigui e comunicanti coi luoghi di vendita, dovranno essere muniti di fascetta bollata, all'atto della vendita. A datare dal 1. aprile è concesso il cambio con altri valori bollati delle fascette e dei bollini d'abbonamento, ancora riuniti in fogli interi o in mezzi fogli, purchè la consegna agli uffici del registro sia fatta entro il 31 giugno.

UCAMA FRIULI. — Questa sera la sezione Calcio dell'Ucama Friuli si riunirà in Assemblea nella sede Sociale, alle ore 20, per prendere importanti deliberazioni.

ESAMI DI MESSO ESATTORIALE. Per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale (come ora viene denominato il vecchio messo esattoriale) gli esami prescritti si terranno entro il dicembre, nei Tribunali di Udine e Tolmezzo.

ARTE E TEATRI

Otello al Teatro Sociale

Viva è l'attesa per le rappresentazioni della immortale opera di Giuseppe Verdi.

Avremo veramente una edizione di «Otello» di primissimo ordine. Il nome solo del protagonista, il celebre tenore Zenatello, ci da sicura certezza che questo Otello potrà restare memorabile nell'albo dei gran di spettacoli del nostro Sociale.

Sono già incominciate le prenotazioni al botteghino del teatro e ci consta che l'interessamento è crescente. Difatti giungono telegrammi da tutti i principali centri della Provincia e del Veneto. Le prove sono già incominciate; Il comm. Zenatello è arrivato ieri, accompagnato dal fido segretario che lo segue da anni in tutte le sue fortunate tournè dei due continenti. L'illustre artista prese alloggio all'Albergo d'Italia dove il signor Beltrame gli ha preparato un lussuoso appartamento.

Da giorni sono incominciate le prove dei cori sotto la guida dell'esimio maestro signor Cecchetti, cori della Società Corale Muzzuccato di cui è Presidente il cav. uff. Giovanni Bissattini. Lunedì cominceranno le prove d'orchestra composta di oltre 50 elementi.

Il cav. uff. Giuseppe Podestà che dirigerà l'orchestra è arra sicura che le cose procederanno egregiamente bene.

L'Impresa ha concesso biglietti a prezzo di favore per le Associazioni Combattenti e Mutilati di Udine e Provincia — verranno pure concessi dei biglietti a prezzo ridotto alla truppa del Presidio di Udine.

Sono intanto aperte le prenotazioni dei posti al botteghino del teatro Sociale e sarà bene che gli amanti di veri spettacoli lirici non aspettino l'ultimo momento per acquistare i biglietti. La prima recita avrà luogo venerdì 7 dicembre alle ore 20.45.

Per comodità della Provincia vi saranno i treni speciali sulle linee Udine-Tricesimo — Udine San Daniele — Udine Cividale oltre servizi di autobus speciale per tutti i principali centri della Provincia.

